



CALENDARIZZATI I VOTI SULLA FIDUCIA AL GOVERNO CONTE 2

La *Gazzetta Ufficiale* n. 208 del 5 settembre 2019 reca le convocazioni, rispettivamente, della Camera e del Senato, per il voto d'investitura al neominato Governo Conte II, per la mattina di lunedì 9 settembre.

In base alla prassi dell'alternanza, il [Governo chiederà questa volta la fiducia dapprima alla Camera](#) e quindi [al Senato](#).

Inoltre, la duplicazione di procedure postulata dal nostro bicameralismo perfetto è stata nel tempo attenuata con il far svolgere integralmente il dibattito sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio solo nel primo ramo del Parlamento interessato alla fiducia (per l'altro ramo l'O.d.G. prevede semplicemente la consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri).

Com'è noto, la circostanza farà della Camera dei Deputati la "levatrice" del Governo neominato con la conseguenza che un'eventuale crisi parlamentare vedrà, per prassi abbastanza consolidata, lo stesso ramo del Parlamento certificarne gli esiti (com'è stato, per questa stessa ragione, il Senato nei giorni passati).

L'art. 94 della Costituzione impone che per la concessione della fiducia si proceda con un voto su una mozione motivata col sistema dell'appello nominale. La regola è ovviamente reiterata dai regolamenti interni delle due Camere (artt. 54, comma 2, Reg. Cam.; 116, comma 1, e 161, comma 1, Reg. Sen.).

La motivazione della mozione impegna le maggioranze parlamentari a dare ragione in totale trasparenza del loro appoggio al Gabinetto e ed al suo programma, mentre l'appello nominale ingaggia la responsabilità dei singoli parlamentari nell'espressione in piena pubblicità del voto. Inoltre, un voto siffatto dà contezza dell'esatta piattaforma quantitativa e qualitativa politica su cui il Governo può reggersi ed ha talvolta assolto anche alla funzione di delimitare la maggioranza evitando appoggi surrettizi o sospetti e comunque non graditi (almeno apertamente).

Per completezza, ricorderemo che l'adempimento della fiducia deve avere luogo entro dieci giorni dalla formazione del Governo (dal giuramento), sicché nell'occasione esso appare abbastanza accelerato. Oltre tutto, con il voto di fiducia il Governo esce da quella sorta di limbo di attesa che segue immediatamente l'entrata in carica, non dovendo più sottostare alle limitazioni, specie in ordine alle scelte più politicamente connotate, che la cd. ordinaria amministrazione impone (sempre che l'accelerazione dei tempi e l'ampiezza dei problemi che ormai connota l'azione di governo non abbiano svuotato di senso quest'ultima locuzione).